

vessazioni, querele, dilazioni ai pagamenti; nel tempo stesso che i dazi per lo scemato commercio diminuivano, l'appalto del sale e del tabacco quasi alla sola città si restringeva, i contrabbandi favoriti dai Francesi sul Po e sull'Adige defraudavano l'erario, l'incertezza politica faceva perire il credito. Dal che avvenne che la zecca, considerata fino allora come un sicuro deposito dei capitali, e il *Banco giro* dovettero sospendere i pagamenti; l'impegno, a principio assunto di pagare gli antichi debiti dello Stato, e di provvedere ai nobili poveri, rimaneva so-
speso.

Laonde uno scontentamento generale, ed elementi tali d'anarchia da far temere le più funeste conseguenze. Da una parte, segni frequenti di reazione colle grida di *Viva s. Marco*, dall'altra la moltitudine che imbalanzita del titolo di *popolo sovrano*, credeva sciolti quei vincoli che la tenevano subordinata e pacifica, onde fino dai primi giorni delle sessioni pubbliche, alla proposta del Dandolo di ridursi il Comitato di salute pubblica in seduta segreta (1), molte voci gridarono *tutto pubblico, non segreto, il popolo è il sovrano*. E fu d'uopo alla Municipalità di sciogliersi. Nello scender le scale prese il cittadino Bu-
jovich ad arringare il popolo, ingegnandosi di fargli comprendere che per *sovrantà del popolo* dovea intendersi la facoltà a questo attribuita di nominare i propri rappresentanti, non già di voler tutti comandare, poichè allora ogni governo sarebbe impossibile. Fu da molti applaudito e quasi portato in trionfo, ma per evitare per l'avvenire simili disordini, fu presa la deliberazione di restringere il numero degli spettatori, riducendolo a soli trecento muniti di biglietto da distribuiti a cinquanta per

(1) 27 Maggio: *Quadro delle sessioni pubbliche*.